



SCAFFALE

Il difficile equilibrio della farfalla

Noir nell'intreccio e nella struttura, «L'Equilibrio della farfalla» (Garzanti) è un romanzo di formazione psicologica con tematiche di attualità e di tipo sociale. Secondo libro della trilogia di Simone Perotti (noto per il bestseller «Adesso Basta»), riprende lo stile di «Uomini senza Vento» con il protagonista Renato Reis, un uomo che cerca di cambiare la sua vita dopo aver lasciato un lavoro di prestigio per vivere in mare. Si troverà invischiato in vicende più grandi di lui. Un uomo di oggi, nella difficoltà di ridefinire il suo ruolo anche verso se stesso, ma che insegue un riscatto e alla fine farà un passo in avanti. Perotti si addentra nelle sue fragilità superando un tipico tabù maschile: svelare i problemi. La trama s'innesta su un grave crimine ambientale avvenuto nello Spezzino anni fa. La ribellione della popolazione segna la dinamicità del romanzo. Sullo sfondo c'è il Levante ligure di cui l'autore porta in luce l'antica storia dei Sengauni, con la fierezza della loro identità. Amore per il mare, libertà e identità, i temi di una scrittura asciutta e incalzante, commovente alla fine. Del mare - focus del romanzo - Perotti riporta il gergo tecnico traendone giusto il titolo. L'andatura a farfalla della vela è metafora della difficoltà di protestare e insorgere tra le inutili manifestazioni e le pericolose insurrezioni; di restare su quella linea sottilissima in cui poter agire senza cadere nella violenza né restare impotenti.

LUCIA RUSSO



NARO, CULTURA E SPIRITUALITÀ
Il Vangelo spiegato in Sicilia

Cataldo Naro, figura preminente della Chiesa italiana durante l'era Ruini, fu un esempio rarissimo di una intelligenza di fede che diventa intelligenza della realtà. Storico della Chiesa, acuto osservatore della realtà sociale e politica, arcivescovo di Monreale (2002-2006), Naro fu, anzitutto, un uomo di profonda spiritualità che visse una adesione cordiale e ragionevole «al Cristo vivo del Vangelo». Vincenzo Bertolone, arcivescovo di Catanzaro-Squillace, in un recente volume pubblicato dalle edizioni Paoline, indaga il suo «segreto» e lo indica in una felice espressione contenuta nel testamento spirituale dello stesso Naro: «Tutto il resto scolorisce di fronte all'immensità dell'amicizia del Signore». Naro - secondo Bertolone - visse questa amicizia «nel cuore del mondo, nelle maglie intricate e complesse della storia, nelle vicende di una quotidianità non sempre facile». Il volume è impreziosito da una acuta prefazione di Antonino Raspanti, già preside della Facoltà teologica di Sicilia e oggi vescovo di Acireale, e da una presentazione di Massimo Naro, teologo, nonché fratello del defunto arcivescovo di Monreale.

SILVIA GAGLIANO

ALLE ORIGINI DELL'ARS
Al primo impatto elettorale, 1947, i separatisti entrano a Sala d'Ercole con otto deputati su 90. L'anno successivo scompaiono

GIOVANNI CIANCIMINO

Allo sviluppo atavico, si aggiunge il disastro della guerra. La Sicilia è allo stremo. Si sciopera anche per il pane che non c'è: 19 ottobre 1944, 24 morti e 158 feriti a Palermo. Nelle campagne imperversa la lotta contadina. Strage di Portella della Ginestra: 11 morti, 27 feriti. Livello di analfabetismo al 39,7%, disoccupazione inquantificabile per mancanza di adeguate strutture e per il prevalere del lavoro nero. Povertà nera. E tuttavia si guarda con fiducia e speranza in avanti.

In questo clima imperversano i moti separatisti per l'ansia di separare la Sicilia dall'Italia. Ha un suo ruolo l'Evis (Esercito, Volontari, Indipendenza, Siciliana) con in testa il «colonnello» Salvatore Giuliano e Mariannina nel ruolo dell'eroina presente in tutte le manifestazioni avvolte dalla bandiera giallo rossa, simbolo del separatismo.

In questo clima matura l'autonomia della Regione Siciliana con uno Statuto speciale, unica possibilità per neutralizzare gli effetti del separatismo che ad un certo punto sta per prevalere. La Sicilia riesce finalmente a dialogare con lo Stato e mette sul tavolo le sue rivendicazioni inserite nello Statuto. Il che svuota di contenuto il Movimento per l'Indipendenza Siciliana (Mis): al primo impatto elettorale, 20 giugno 1947, i separatisti entrano a Sala d'Ercole con otto deputati su 90. Risultato deludente, grazie alla neonata Autonomia speciale. L'anno successivo, elezioni politiche del 18 giugno 1948, i separatisti scompaiono, il loro leader Finocchiaro Aprile, come d'obbligo, dimessosi da deputato regionale, non entra alla Camera. Esce dalla scena.

Ai nastri di partenza, la prima legislatura dell'Ars vede al primo posto il Blocco del Popolo (Pci-Psi) con 29 seggi, a seguire la Dc con 20, Uomo Qualunque 14, monarchici 9, Mis 8, Partito socialista lavoratori 4, Pri 3, Indipendentisti (o separatisti) repubblicani 2.

Il Blocco del Popolo sebbene avesse la possibilità di aggregare Pri e Psli, non riesce a superare i 36 voti assembleari su 90. Alessi, invece, raggiunge l'accordo con il centro e le destre per un monocolore Dc. Mette su una maggioranza che, però, vacilla

Giuseppe Alessi e altri esponenti dc. La prima legislatura dell'Ars vede al primo posto il Blocco del Popolo (Pci-Psi) con 29 seggi, Dc con 20, Uomo Qualunque 14, monarchici 9, Mis 8, Partito socialista lavoratori 4, Pri 3, Indipendentisti repubblicani 2



Lo statuto speciale liberò la Sicilia dal separatismo

la. Nasce il primo governo della Regione, spuntano i franchi tiratori che saranno il simbolo delle frequenti imboscate degli anni successivi. Sono franchi tiratori quei panchinari che danno i primi avvertimenti in attesa di sviluppi politici? Non a caso Giuseppe Alessi viene eletto presidente della Regione con 46 voti, le schede bianche sono 41 su 87 presenti e votanti.

All'Ars viene assegnato un ruolo squisitamente politico: il blocco socialcomunista resta fuori dalla compagine di governo proprio mentre De Gasperi sta per escludere dall'esecutivo nazionale il Pci e mentre è in pieno fermento la rottura Usa-Urss preludio della guerra fredda ed ancora mentre con messaggio personale all'ambasciatore Usa a Roma, James Dunn, il Segretario di Stato George Marshall esprime preoccupazione per l'affermazione elet-

torale del Pci in vaste zone d'Italia. Si sperava nella Sicilia, quale baluardo occidentale nel Mediterraneo. Da qui l'ipotesi che il separatismo fosse alimentato dagli americani. Altri sostengono dagli inglesi.

Come si vede, la Regione Siciliana taglia la testa al toro: nasce come strumento locale autonomo nell'ambito dello Stato unitario. E, come se fosse nel suo destino, anticipa, sia pure di una settimana, gli eventi romani con la esclusione dei comunisti dal governo come voluto dall'emisfero occidentale.

Alessi, pur avendo la maggioranza dell'Ars dalla sua, cerca di coinvolgere tutti i settori parlamentari. Anche perché siamo nella fase costitutiva della Regione che parte da zero.

Infatti, l'Ars si insedia senza avere certezze finanziarie. È anche la fase in cui si la-

vora sulle regole.

Dunque, la prima legislatura svolge il ruolo di costituente, a partire dalla formazione degli uffici che nascono in parte con trasferimento di personale dell'amministrazione statale, in parte con nuove assunzioni per chiamata.

Sul piano politico, i personaggi di spicco rimasti all'Ars (altri dei vari partiti emigrano a Roma in occasione delle politiche del 1948) sono Giuseppe Alessi, Giuseppe La Loggia e Franco Restivo. La triade di estrazione culturale diversa ma eletta per la Dc ed unita dalla nascente Autonomia speciale. Non a caso ne vengono definiti i padri. Ma i tre non si amano e tuttavia restano vincolati nell'impegno comune di far decollare la Regione.

Da rilevare che se da un lato si guarda con interesse agli sviluppi politici della

Regione, dall'altro in campo nazionale non sono di poco rilievo i tentativi di vanificare le norme più importanti dello Statuto. Da qui il primo impegno comune dei padri dell'autonomia di difendere lo Statuto dagli attacchi romani ed in particolare dal ministro delle Finanze che corrisponde al nome illustre di Luigi Einaudi sulle norme finanziarie, sulla legislazione esclusiva relativa a ciascuna materia nonché sugli istituti di garanzia.

In ogni caso, la prima legislatura si caratterizza per il varo di numerosi leggi istitutive ed organizzative. Tuttavia il primo governo Alessi, prima di compiere un anno di vita, viene sfiduciato nel febbraio 1948. Si dimette. Cade sulla polemica relativa al coordinamento dello Statuto alla Costituzione. Motivo nobile se fosse solo questo. Ma non lo è. Inizia la faida a Sala d'Ercole. Nasce il secondo governo Alessi dopo un mese.

Frattanto, nella capitale viene messa in discussione l'Alta Corte (una sorta di Corte costituzionale per la Sicilia autonoma), Alessi si dimette e l'11 gennaio 1949. Motivo nobile anche questo, ma vi è dell'altro. Nasce primo governo Restivo che prosegue la battaglia per l'Alta Corte. E poi l'attuazione dell'art. 36 dello Statuto che assegna alla Regione tutti i contributi riscossi in Sicilia ad eccezione dei tabacchi, del lotto e dell'imposta di fabbricazione. Col governo Restivo, si procede alla riforma Agraria voluta dalle sinistre: un fallimento per l'agricoltura siciliana, una manna per i cosiddetti latifondisti. Nel tempo una sconfitta della lotta contadina pilotata dal Pci. Una perdente, però, c'è: l'agricoltura siciliana.

VOCABOLARIO

Identità d'origine e cultura aperta

MARIO GRASSO

MULTICULTURALISMO - Tra gli anni 1970 / 80, il vocabolario italiano ha accolto neologismi composti, preceduti da «multi»: da multilinguismo (1985), derivato dall'aggettivo "multilingue", presente invero fin dal 1845, a multimedia (1972), multimediale (1979), multimedialità (1985), e multiculturalismo (1984). La trancia citata può far notare come, anche per le evoluzioni linguistiche, ci siano stagioni per l'acquisizione di significanti che testimoniano il consolidamento di fenomeni presenti in un territorio, in una civiltà. Multiculturalismo è sostantivo con due significati: il primo come riferimento alla condizione di quanto è legato a più culture, come evidenzia la struttura del vocabolo; il secondo con l'accezione di quanto la politica programma e opera per salvaguardare la integrità culturale dei diversi nuclei etnici sul territorio. Quelle caratteristiche che consentano di garantire il mantenimento della identità d'origine a ciascun individuo o comunità.

ACCOGLIENZA - Una remota testimonianza sulla sacralità attribuita all'ospite può essere quella che troviamo in Esiodo. Ma è definitiva e chiara la lezione cristiana dei Vangeli, sul dare cibo a chi ha fame, acqua a chi ha sete, etc. E siamo al significato centrale del sostantivo accoglienza, sia come atto del ricevere un ospite, sia come accettazione e sua modalità. Scrivere Mauriac nel secolo scorso: «L'accoglienza dello straniero presuppone la sensibilità di comprendere quanto dolore e disperazione urge in chi ha dovuto abbandonare la propria patria per sopravvivere. Accoglienza deriva da accogliere, quindi dal latino collidere».

IDENTITÀ - Per evidenziare la superiorità di una cultura ricorriamo spesso al latino di Orazio, sulla Grecia conquistata che domina il «ferum victorem». Ferum significa feroce (o barbaro) e Orazio lo adopera per dare risalto alla eccellenza della civiltà greca, che scolora la «feroce» identità romana, forte con le armi, ma rozza. Oggi, generalizzando, potremmo dire che i romani, quella volta, persero la loro identità. Retorico contributo al dibattito che nei nostri giorni di rapidità di comunicazione e crescendo di migranti che giungono in Italia, provenienti da altre culture, pone la necessità di istituzioni adatte a integrare le disponibilità umane e politiche a favore dell'accoglienza del forestiero, sia pure con corsi che lo educino al dialogo con la realtà che si dispone a ospitarlo. Come dire che, se si è pronti al multiculturalismo senza preconcetti, non ci si può esimere dal far conoscere, a quanti provengono da diversa civiltà, (che rispettiamo) i secoli di un percorso che ha segnato l'intero territorio (come l'intero Occidente). Realtà cui non si potrà, rinunciare e che deve essere spiegata, fatta capire fino in fondo, a chi, pur restando libero nella identità di provenienza, abbia almeno conoscenza dei valori connotati ai luoghi e alle persone che lo ospitano, e si disponga, altrettanto spontaneamente, ad accettarli, rispettarli. Identità deriva dal latino tardo, identitas / tatis.

L'EDIZIONE CURATA DA MUSCOLINO DELL'OPERA DI PORFIRIO

Fede e politica, la disputa tra pagani e cristiani



IL FILOSOFO PORFIRIO

ANDREA BISICCHIA

Prima dell'Editto di Costantino e del Concilio di Nicea, la vita spirituale dei cristiani non poté evitare lo scontro con quella dei pagani, collaudata da secoli. Alcuni sociologi, in particolare Wayne Meeks, si sono chiesti come vissero i cristiani a metà del I secolo d. C. e in che modo avessero diffuso il loro credo prima di imbattersi in filosofi come Celso e Porfirio, i cui trattati, contro di loro, non lesinarono nessuna accusa, sia sul modo con cui si erano accostati alla nuova religione, sia sull'interpretazione del Vecchio e del Nuovo Testamento, sia sui rapporti tra conoscenza e fede, tra le parole di Cristo e i dogmi della Chiesa. La disputa tra mondo intellettuale pagano e quello cristiano fu, a volte, feroce. Fu Origene, uno dei più grandi eruditi dell'antichità, a farci conoscere, attraverso la sua opera di confutazione nei confronti di

«Il discorso della verità - Contro i cristiani» (178 d. C.) il pensiero del filosofo neoplatonico Celso che non aveva risparmiato nessuna accusa ai Cristiani ritenendo le loro associazioni e la loro clandestinità lesivi della legge romana. Si trattava di un'accusa politica che, forse, conteneva anche un invito ad abbandonare la segretezza e a trovare un'intesa con lo Stato. Celso non trovava nulla di nuovo nella dottrina cristiana che non fosse stata proposta da Socrate o Seneca, dato che, anche loro insegnavano onestà, giustizia, fermezza, temperanza, verecondia. I cristiani, secondo Celso, abbracciata la loro dottrina, vi rimasero fedeli fino alla irragionevolezza, magari ingannati da ciarlatani e imbroglioni.

Quando il polemista si scagliava contro i cristiani era al corrente della presenza di alcuni apologeti, primi fra tutti Giustino, e Tertulliano che, nel 197, scrisse «Apologia del Cristianesimo» proprio per controbattere le diffamazioni, così come farà Orige-

ne contro Celso. Questa introduzione è necessaria per capire meglio l'opera di Porfirio: «Contro i cristiani», Bompiani (scritta, probabilmente, in Sicilia), non solo perché certe accuse corrispondevano, ma anche perché si trattava di due tra i più acuti studiosi, sia di dottrine religiose che di filosofia antica. Porfirio era perfetto conoscitore di Platone ma poteva essere considerato specialista, sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, oltre che delle «Lettere» di Paolo. Se Celso aveva sostenuto che Cristo non poteva essere il Logos dei filosofi greci, né il Messia dei profeti ebrei, Origene confutava le sue tesi perché riteneva inconciliabile la convivenza tra filosofia greca e cristianesimo. L'Opera di Porfirio fu proscritta da Costantino e data alle fiamme da Teodosio II e Valentiniano. I frammenti superstiti furono ordinati, a fine Ottocento, dal teologo tedesco Adolfo von Harnack. L'edizione, curata da Giuseppe Muscolino per Bompiani è esemplare per rigore scientifico.